

21 milioni di metri cubi d'acqua, oltre a derivazioni irrigue dagli invasi idroelettrici montani».

Uno dei maggiori problemi da risolvere è l'inadeguata diffusione di un'irrigazione strutturale. Proprio per migliorare, rendere più efficiente e soprattutto estendere la rete irrigua, in particolare in Romagna, la Regione, in collaborazione con i Consorzi di bonifica, ha avviato un piano di interventi importante che può contare complessivamente sui 200 milioni di euro dei due Piani irrigui nazionali.

Si sta completando una prima *tranche* di 18 interventi per circa 124 milioni di euro, mentre altri 14 cantieri per ulteriori 76 milioni di euro verranno appaltati entro la fine di quest'anno. Un ulteriore intervento in provincia di Rimini è stato reso possibile grazie ad economie per circa 12

milioni di euro.

In atto anche iniziative per il riutilizzo delle acque reflue, che interesseranno 24 impianti di depurazione in Emilia-Romagna: si è cominciato dal depuratore di Mancasale, alle porte di Reggio Emilia. L'obiettivo è garantire un'acqua con standard di qualità idonei per le colture e previsti dalle normative.

Invasi interaziendali e riutilizzo delle cave

Sul fronte dello stoccaggio delle riserve idriche la Regione si sta muovendo principalmente in due direzioni: il finanziamento attraverso il Programma di sviluppo rurale di invasi interaziendali e un piano per il riuso delle cave estrattive. Per gli invasi la Regione ha stanziato, come già detto, a favore delle aziende

agricole 7 milioni e 700 mila euro: gli investimenti potranno oscillare tra 100 mila e 1 milione di euro e il contributo pubblico copre fino al 70% della spesa. Questo provvedimento segue altri due avvisi pubblici che hanno già permesso di sostenere con circa 6,5 milioni di euro la realizzazione di 7 invasi irrigui da parte di consorzi di scopo.

Quanto alle cave, gli interventi previsti riguardano in particolare i fiumi Trebbia nel Piacentino, Taro in provincia di Parma, Enza in provincia di Reggio Emilia. In programma anche l'ampliamento dell'invaso realizzato nel Reno in comune di Sasso Marconi, nel Bolognese. Anche dai bacini montani può arrivare acqua per l'agricoltura. È già definito l'accordo con la Regione Liguria per aumentare il rilascio in territorio piacentino



L'impianto idrovoro di Vallesanta, nel territorio di Argenta (FE).

dall'invaso di Brugneto nel bacino del Trebbia, mentre per il fiume Reno è allo studio la possibilità di aumentare la disponibilità irrigua dal bacino di Suviana.

Irrigare senza sprechi

Si chiamano **iColt** e **Irrinet** e sono i due servizi per irrigare

senza sprechi.

Il primo è stato messo a punto da Arpa ed è a disposizione di tutti i Consorzi di bonifica per avere una stima stagionale del fabbisogno irriguo e prevedere le eventuali situazioni di crisi idrica. Basato su immagini satellitari che fotografano le diverse colture esistenti e sulle

previsioni meteo a tre mesi, il modello fornisce una stima delle potenziali esigenze irrigue sia a livello consortile, sia regionale, entro la prima metà di giugno.

iColt si affianca a **Irrinet**, un servizio gratuito rivolto invece ai singoli agricoltori, che permette di irrigare solo e quando è veramente necessario, evitando sprechi d'acqua, a parità di rese produttive. Irrinet opera in tempo reale e permette di ricevere via e-mail o sms i consigli di irrigazione in base all'andamento meteorologico, alle caratteristiche dei terreni e ai principali parametri colturali.

Il sistema - giudicato all'avanguardia anche dalla Commissione europea - permette un risparmio d'acqua medio intorno al 20%, pari a circa 40-50 milioni di metri cubi, ed oggi è utilizzato da circa 12 mila aziende agricole, per una superficie irrigata di circa 50 mila ettari.

L'evoluzione e la diffusione di Irrinet dipende da più fattori: l'incentivo pubblico all'uso, una informazione più ampia e più precisa agli agricoltori, il supporto delle organizzazioni agricole, la semplificazione dell'accesso al servizio. L'obiettivo annunciato all'incontro di Bologna è di raggiungere, se queste condizioni si realizzeranno, ben 120 mila ettari irrigati con l'assistenza di Irrinet, con un risparmio stimato di 120 milioni di metri cubi d'acqua.

Resta da parlare delle fonti finanziarie per questi interventi e per quelli di più ampia portata - finalizzati anche all'uso plurimo delle acque - necessari per costruire nuove infrastrutture in Emilia-Romagna.

La via maestra indicata nell'incontro di Bologna è l'utilizzo in sinergia di risorse dei fondi strutturali europei per il periodo 2014 - 2020. ■

TAB. 1 - INTERVENTI IRRIGUI PREVISTI IN EMILIA-ROMAGNA (SECONDO STRALCIO) CON I FINANZIAMENTI DEL PIANO IRRIGUO NAZIONALE.

CONSORZI DI BONIFICA	INTERVENTO	IMPORTO (euro)
PIACENZA	Ripristino area irrigua Trebbia	10.000.000,00
EMILIA CENTRALE	Ristrutturazione rete irrigua	5.000.000,00
EMILIA CENTRALE	Riabilitazione presa irrigua di Boretto	7.500.000,00
EMILIA CENTRALE	Adeguamento opere irrigue	7.100.000,00
RENANA	Impianto irriguo Correcchio	3.500.000,00
ROMAGNA OCCIDENTALE	Impianto irriguo Santerno - Senio	7.335.724,82
ROMAGNA OCCIDENTALE	Impianto irriguo Senio - Lamone	7.086.776,06
ROMAGNA	Impianto irriguo Bevano - Savio	3.875.000,00
PIANURA FERRARA	Impianto di sollevamento Garbina	2.695.000,00
PIANURA FERRARA	Impianto di sollevamento Guarda	3.110.000,00
PIANURA FERRARA	Irrigatore Ponti	5.600.000,00
CER	Area Lamone Via Cupa (1° lotto)	6.059.024,00
CER	Area Lamone Via Cupa (2° lotto)	1.000.000,00
CER	Area Ronco Bevano	6.388.899,15
TOTALE	-	76.250.424,03